DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciali e Lirema L. 70 Echi spettacoli L. 70 Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SIPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9 Roma — Telefoni 61 372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Governo promette al mezzogiorno miliardi che non ha. E intanto lascia liquidare i Cantieri di Taranto.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 45 ★ SABATO 21 FEBBRAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

La Chiesa e il Mezzogiorno

Il problema tattico principale della politica della Chiesa Cattolica più che mai oggi è quello di mantenere saldo ed operante il «blocco» dei diversi strati sociali, sui quali essa riesce ancora ad esercitare un'influenza, e di impedire la disgregazione sotto la spinta degli interessi contrastanti che ormai — nel cozzo quotidiano contro la realtà economico-sociale della vita moderna — ne lacerano la compagine. E' sotto questa luce che bisogna giudicare la recente pastorale dei Vescovi dell'Italia Meridionale pomposamente intitolata: «Per il riconoscimento dei diritti del lavoro» e che è stata in questi giorni oggetto di una polemica fra il *Quotidiano*, l'*Avanti!* e l'*Osservatore*.

Non si può comprendere, infatti, questa pastorale, «meridionalistica» se non si tiene conto del fallimento *organico-storico* nel Mezzogiorno, della D.C. di De Gasperi, come grande movimento di masse capaci di partecipare alla direzione del movimento contadino per realizzare la riforma agraria e per sostituire una nuova classe dirigente alle vecchie cricche e clientele locali: che era poi il «meridionalismo» intrinseco nell'antico movimento popolare di don Sturzo, liquidato dalla trinità De Gasperi-Piccioni-Scelba.

La china di questo fallimento — che ha le sue radici profonde nella capitolazione compiuta dagli attuali dirigenti della D.C. e del Vaticano di fronte ai gruppi reazionari ed imperialistici italiani e stranieri — non può certo essere risalita a lungo andare con il solo ausilio della demagogia «meridionalista» venuta di moda nel partito di De Gasperi dopo il congresso di Napoli. Demagogia smentita giorno per giorno, e soprattutto nelle campagne, sia dall'andamento generale della politica D.C., sia dai suoi concreti atti di governo, e che del resto — anche senza volerla scortecciare del suo lucente ed ingannevole orpello — ha messo da se stessa in sordina il motivo centrale di ogni politica «meridionalista» veramente democratica e popolare, vale a dire la riforma agraria, ed ha ripiegato fin dal principio sulla vecchia linea paternalistica delle provvidenze fiscali, delle sovvenzioni statali alle imprese capitalistiche, dei fondi per lavori pubblici più o meno funzionali e produttivi ecc. (né è qui il caso di insistere sul fatto che questo paternalismo fuori tempo ha fatto alzare le spalle anche alla parte più intelligente e quindi economicamente più ardita e sana dei ceti imprenditori meridionali).

Questo fallimento *organico-storico* della D.C. fra le masse contadine del Mezzogiorno, mette oggi in grave pericolo il blocco «clientele agrarie e feudali-masse contadine arretrate», attraverso il quale, alle elezioni del 2 giugno, la D.C. pompò dal Mezzogiorno milioni di voti per farne poi il bell'uso che si è visto. Di qui la necessità di tentare un nuovo avvolgimento tattico dell'ala povera di questo «blocco» — le masse contadine — facendo intervenire non gli esponenti politici D.C. già troppo screditati, ma l'apparato ecclesiastico, perchè finga addirittura di «richiamare» proprio quegli esponenti politici alle loro «responsabilità» (così ha commentato la pastorale il *Quotidiano*). E' evidente che in questo senso la pastorale collettiva dei vescovi del Mezzogiorno potrà apparire «rivoluzionaria» all'altra ala del «blocco» e che in questo caso per esempio saranno gli agrari di Puglia o di Sicilia, i quali abituati a vedere i loro arcivescovi e cardinali scomunicare i contadini che osano chiedere il riscatto dei terreni enfiteutici ed i loro Ministri di giustizia far condannare *sempre* i contadini ribelli ai patti colonici strangolatori, non comprenderanno come oggi la Chiesa possa adottare il linguaggio dei «rossi» e parlare di tipi di conduzione agricola «determinati dall'arbitrio o dalla prepotente volontà del proprietario sul lavoratore privo di mezzi e costretto dall'indigenza ad accettare qualsiasi patto».

Ma si rassicurino codesti agrari! Se essi leggeranno con attenzione la pastorale «rivoluzionaria», comprenderanno come i loro feudi siano ancora una volta minacciati soltanto a parola dallo zelo cristiano della Chiesa di Pio XII. I vescovi del Mezzogiorno infatti non ignorano la complessità dei problemi agricoli (quella stessa «complessità» alla quale fanno da anni appello De Gasperi e Segni per impedire la riforma agraria!); i vescovi non pensano ad un riforma «semplicistica»: i vescovi non si prospettano una soluzione «assoluta» del «problema del latifondo»; i vescovi si limitano a chiedere «accurati e *ponderati* provvedimenti *preliminari*»; i vescovi, pur pensando «non senza raccapriccio e pena» alle condizioni dei braccianti meridionali, sanno che ci si deve limitare nei loro confronti a «rimedi convenevoli ed efficaci»: in quanto non ignorano che «la soluzione del problema del bracciantato agricolo presenta aspetti tecnici complessi e difficili i quali assai spesso implicano o presuppongono — ahinoi! — una vera e propia riforma agraria». (Per Satana, che almeno questo lo riconoscono!).

Ma come se tutto ciò ancora non bastasse è venuto di rincalzo l'«*Osservatore*» per rassicurare vieppiù gli agrari che ogni interpretazione «rivoluzionaria» della pastorale dei vescovi del Mezzogiorno sarebbe addirittura un *qui pro quo*. Niente di nuovo in essa, assicura l'organo del Vaticano! Soltanto una nuova esposizione di concetti che già da decenni sono stati immessi nella «Rerum Novarum», nelle encicliche di Leone XIII, Pio XI, Pio XII ecc. ecc. Senza che questo abbia per un solo istante fatto desistere la Chiesa dall'erigersi nelle campagne a baluardo del privilegio feudale e senza che questo abbia per un solo istante fatto indugere De Gasperi all'applicazione dei programmi cartacei altrettanto «radicali» del suo partito.

Perciò per questa convenuta discordanza fra le «*parole*» e i «*fatti*» della Chiesa in merito al problema sociale, sembra concludere l'*Osservatore*, i vescovi ed i loro sacerdoti non saranno in contraddizione con la loro coscienza quando fra poco nelle campagne inciteranno i contadini a dare il loro voto non ai partiti che vogliono davvero che siano poste le premesse sociali e giuridiche di una nuova e più alta forma di civiltà cristiana», ma al partito degli agrari.

E va bene, questo possiamo anche comprenderlo: *è la guerre comme à la guerre*. Ma che almeno si smetta di trattare quei partiti come costituiti da gente posseduta dal demonio, quando alla fin fine il loro torto è soltanto quello di voler realizzare nei *fatti* quella «più alta forma di civiltà cristiana», che i vescovi del Mezzogiorno vorrebbero limitarsi ad enunciare soltanto a *parole*!

MARIO ALICATA

IL PROBLEMA DELLE NOSTRE EX COLONIE

Ringraziamento dell'Italia per l'appoggio dell'U.R.S.S.

La documentata testimonianza del Presidente della Croce Rossa Italiana sulle responsabilità britanniche nell'eccidio di Mogadiscio

La stampa sovietica pubblica la risposta dell'Italia alla dichiarazione sovietica sulle ex colonie italiane.

L'Ambasciata italiana a Mosca ha portato a conoscenza del Ministero degli Affari Esteri dell'URSS che il Governo italiano esprime al Governo dell'URSS la più sincera gratitudine per la sua comunicazione in base alla quale esso dichiara di mantenere il suo punto di vista sull'attribuzione all'Italia dell'amministrazione di tutte le ex colonie italiane in Africa.

Conferenza-stampa di Zanotti Bianco

Il Presidente della Croce Rossa Italiana dott. Zanotti Bianco, ritornato a Roma dopo due settimane di permanenza a Mogadiscio, ha tenuto ieri una conferenza-stampa.

Il Presidente della Croce Rossa Italiana ha attribuito la responsabilità degli incidenti ad alcuni elementi dell'Amministrazione britannica. Secondo il dott. Zanotti i gravi incidenti che si sono verificati a Mogadiscio e che hanno causato la morte di 66 italiani, sarebbero imputabili più al difetto di alcuni individui che alle direttive della Amministrazione britannica.

Dal corso delle dichiarazioni del dott. Zanotti è risultato però che le responsabilità dei dirigenti britannici non sono in realtà separate da quelle dell'Amministrazione britannica in quanto tale e che proprio alle direttive di questa è da imputarsi la gravità dei fatti.

Tra le manchevolezze più gravi sono da ricordare quelle relative alla polizia che ha partecipato all'eccidio.

Zanotti Bianco ha ricordato la destituzione del maggiore britannico Smith e l'inchiesta ordinata sui maggiori responsabile degli incidenti.

Nessun serio controllo venne esercitato sulla costituzione della polizia indigena, e si lasciò praticamente che questa si indirizzasse in funzione antitaliana. Le responsabilità inglesi nelle direttive amministrative per la Somalia, sono emerse ancora più chiare nella relazione del dott. Zanotti là dove egli ha parlato delle questioni economiche. Il Presidente della C.R.I. ha ricordato le numerose requisizioni fatte in questi sette anni da parte dell'autorità britannica, requisizioni che non solo hanno depauperato le nostre industrie locali ma che hanno messo queste in condizioni di non poter riprendere la loro normale attività. Forti sono gli ostacoli alle esportazioni ed importazioni

Onerose tariffe sono state imposte ad alcune industrie di carattere pubblico escrcite da italiani, tariffe che impediscono a queste industrie di vivere.

Il dott. Zanotti ha terminato la sua relazione dichiarando di avere portato seco da Mogadiscio una voluminosa documentazione che dovrebbe servire al nostro governo per iniziare trattative con Londra.

I dati riferiti dal Presidente della C.R.I. sulla situazione, che si è venuta determinando in Somalia sotto l'amministrazione britannica, non potevano essere ignorati dal nostro governo. Il Conte Sforza è per lo meno responsabile quanto l'amministrazione britannica per i gravi fatti di Mogadiscio in quanto, pur essendo al corrente delle difficoltà dei nostri connazionali in Somalia, pur conoscendo come la amministrazione britannica per i fatti di Mogadiscio in quanto, pur essendo al corrente delle difficoltà dei nostri connazionali in Somalia, pur conoscendo come l'amministrazione britannica stesse applicando nella nostra ex colonia una politica di depauperamento, non ha svolto a tempo alcuna azione diplomatica per denunciare le gravi responsabilità inglesi e sollecitare l'intervento di quelle altre grandi potenze interessate alla soluzione del problema delle nostre colonie.

COMUNICATO della Segreteria del P.C.I.

La Segreteria del Partito comunica a tutte le organizzazioni e a tutti i compagni che gli accordi stretti nella riunione di dirigenti dei Partiti politici convocata dal Presidente della Costituente, sono impegnativi per il nostro Partito, e ad essi devono attenersi tutte le nostre organizzazioni.

GRANO SOVIETICO

La prima nave sovietica «Baku» carica di 8.000 tonnellate di grano è arrivata in Inghilterra. Sono cominciate le operazioni di scarico

INTERVISTA CON EDOARDO D'ONOFRIO

Il Fronte vittorioso dirigerà la nuova Giunta di Pescara

Il vero sconfitto è il Ministro degli Interni - Collaborazione del Fronte con i democratici sinceri - Le vicende della lotta elettorale

Abbiamo chiesto al compagno Edoardo D'Onofrio, di ritorno da Pescara, alcune impressioni sulla recente lotta elettorale nella città abbruzzese e, in primo luogo, un giudizio sul significato politico dei risultati delle votazioni.

— *Il giudizio più vicino alla realtà* — ci ha detto D'Onofrio — *sui risultati delle elezioni di Pescara — a mio avviso — è stato dato dal «Giornale della Sera» quando ha detto che: «Il vero sconfitto di Pescara è il Ministero degli Interni». E per essere più precisi: il Ministro dell'Interno. E' inutile rifare la storia delle vicende del Comune di Pescara. Ognuno le ricorda agevolmente. Il Ministro Scelba aveva voluto colpire un'amministrazione democratica intenta alla ricostruzione della città, solo perchè democratica e non prona ai voleri del gruppo democristiano facente capo a Spataro; gli elettori della città hanno fanno giustizia di questo assurdo provvedimento, votando contro i candidati del governo, a qualunque partito essi appartenessero. I risultati di Pescara indicano infatti un notevole indebolimento del Blocco democristiano, il quale ha perduto più di 1000 voti, passando dagli 8.913 voti del 2 giugno ai 7.796 di domenica scorsa; e malgrado l'apporto dato alla lista D.C. da un gruppo notevole di liberali*

La «terza forza» liquidata

Il Blocco Nazionale, cioè il Blocco dichiaratamente monarchico-fascista-qualunquista, è passato dai 5.429 voti ottenuti il 2 giugno (somma di tutte le liste di destra messe insieme) a 4.550; con questo di consolazione per Scelba: che, nel Blocco Nazionale, la parte del leone è stata fatta dai fascisti e dai monarchici, mentre i qualunquisti sono riusciti a malapena ad avere un seggio. I partiti della «terza forza» ci hanno rimesso più delle penne, con la loro politica al servizio di De Gasperi. I pacciardini sono stati letteralmente liquidati: dai 3.540 voti presi il 2 giugno sono discesi a 949. Una caduta verticale, che a Pescara è tanto più notevole in quanto i repubblicani collaboravano con i socialisti e i comunisti al Comune e il provvedimento Scelba colpiva loro come i nostri. Così per i saragattiani i quali hanno mostrato la loro inconsistenza raccimolando appena 1.140 voti. E' dunque la politica del governo reazionario e dei partiti che lo compongono e sostengono che è stata giudicata a Pescara. Ha torto quindi l'on. Simonini quando in una sua recente intervista, pretende che la sconfitta saragattiana di Pescara derivi dalla occasionale mancanza di mezzi di quel Partito: non è un caso il fatto che lo stesso on. Simonini a Pescara abbia dovuto smettere di parlare in un comizio per assenza di pubblico e che l'on. Ugo della Seta abbia potuto dire il suo pensiero davanti ad un uditorio di non più 100 persone. La vittoria del Fronte Popolare di Pescara è perciò piena ed è stata ottenuta di fronte a due gruppi di forze coalizzate: quella clerico-liberale-democristiana e quella monarchico-fascista-qualunquista, e contro le insidie della «terza forza»

«Cristo sta bene in chiesa»

— Puoi dirci qualcosa sullo svolgimento della campagna elettorale?

— *La Democrazia Cristiana, che era partita in quarta per la conquista del Comune, puntando — come ebbe a confessare l'on. Spataro — su una soluzione analoga a quella del Campidoglio a Roma, di un sindaco democristiano eletto con i voti dei fascisti e dei monarchici, è stata costretta a cedere alla vigilia stessa delle votazioni. Il comizio dell'on. Cingolani finito per l'abbandono improvviso della piazza da parte del pubblico, aveva chiara-*

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

L'Italiano Ferracin campione europeo

Netta vittoria sul peso «gallo» inglese Kane

MANCHESTER, 20. — Il campione d'Italia Guido Ferracin ha conquistato questa sera il titolo di campione europeo dei pesi gallo pigliando nettamente ai punti in 15 riprese l'inglese Peter Kane che fu per 10 anni campione del mondo

L'incontro ha visto l'italiano dominare dal principio alla fine. E' vero che Peter Kane ha tentato nei primi «rounds» di mettere fuori combattimento il suo pericoloso avversario, ma Ferracin con una tattica veramente intelligente è riuscito a smorzare i colpi più duri de. campione d'Europa e nello stesso tempo a imporre la sua supremazia entrando quasi sempre nella guardia di Kane.

Suonato il gong della fine dell'incontro, l'arbitro non ha un istante di incertezza; solleva subito il braccio di Guido Ferracin proclamandolo campione d'Europa mentre la folla applaude calorosamente e Peter Kane stringe con squisita cavalleria la mano al suo grande avversario.

Sciopero generale proclamato a Trieste

TRIESTE, 20. — Per protestare contro 40 licenziamenti avvenuti all'Ittifficio Triestino e contro altri licenziamenti progettati, in diverse aziende cittadine, i sindacati unici di Trieste hanno proclamato oggi lo sciopero generale dalle ore 12

A giorni:

VIAGGIO IN BULGARIA

di MARCO CESARINI

inviato speciale de "L'UNITÀ"

Il nostro inviato a Sofia, in occasione del II Congresso del Fronte Patriottico Bulgaro, racconterà le sue impressioni sulle esperienze di un popolo avviato sulla strada del socialismo

UN PIANO MARSHALL ALLA ROVESCIA?

Rottami di ferro in partenza da Genova per gli Stati Uniti

Un comunicato del dipartimento della guerra americano - La scarsità di ferro in America

WASHINGTON, 20 (UP). — **Il Dipartimento della Guerra informa che il giorno 23 febbraio la nave Liberty «Punta Alce» partirà da Genova recando a bordo 3.500 tonnellate di rottami di ferro destinati a far fronte alla scarsità in America di tale metallo. Un altro piroscafo recante a bordo oltre 4.000 tonnellate di rottami di ferro partirà da Genova per gli Stati Uniti ai primi del prossimo mese di marzo.**

IL NUOVO ACCORDO COMMERCIALE

L'URSS invierà alla Romania 30.000 tonnellate di cereali

BUCAREST, 20. — Il Ministro delle Finanze romeno Vasile Luca ha annunciato stasera che il nuovo trattato commerciale rumeno-sovietico, ratificato ieri a Bucarest, contiene un protocollo in base al quale l'U.R.S.S. si impegna ad aiutare la Romania a sfruttare le sue risorse.

Il Ministro ha precisato oche una commissione mista sovietico-romena si occuperà presto della produzione petrolifera della Romania.

L'Unione Sovietica invierà esperti nelle ricerche petrolifere.

Ai sensi del trattato l'U.R.S.S. invierà alla Romania 30.000 tonnellate di cereali delle semine primaverili ed altro cotone che la Romania pagherà in parte esportando manufatti di cotone.

La Russia dal suo canto esporterà in Romania macchine utensili, trattori, materiale ferroviario e prodotti semigrezzi per le industrie romene.

Riunione dei Sostituti per l'Austria

LONDRA, 20. — Sotto la presidenza del delegato americano, Reber, ha avuto luogo questa mattina a Londra la prima riunione della Conferenza dei sostituti dei Ministri degli Esteri per il trattato austriaco. Come prevedibile, la discussione è stata subito portata sulla questione dei beni tedeschi rivendicati dall'U.R.S.S. in Austria

Tutti i delegati, nella seduta odierna, hanno espresso la speranza di giungere ad un accordo sulla questione austriaca. In particolare il delegato sovietico si è dichiarato fiducioso nell'accordo.

La riunione è stata aggiornata.

DE GASPERI HA EMESSO UNA CAMBIALE A VUOTO

Gli stanziamenti per il Mezzogiorno sono stati approvati ieri dal governo

Einaudi non sa spiegare con quali mezzi si farà fronte alla spesa

Con un lunghissimo comunicato elettorale il Consiglio dei Ministri ha dato il via al provvedimento per lo stanziamento per il meridione di cui abbiamo già dato notizia ieri.

Nemmeno la stampa solitamente più ossequiente alle direttive dell'on. Andreotti aveva ieri avuto il coraggio di avallare la cambiale a vuoto che il Governo ha firmato: ma ciò non ha certo impressionato De Gasperi

Nel comunicato vien fatto l'elenco dei lavori che il governo promette: lavori ferroviari con riferimento a Napoli, Bari, Reggio Calabria; lavori pubblici stradali sulla litoranea ionica e adriatica, la via Marittima di Napoli e la Napoli-Foggia; ricostruzioni portuali, con particolare riferimento al porto di Napoli; lavori agli acquedotti pugliese, di Reggio Calabria, del Sarcidano, di Nuoro; completamento delle fognature a Matera; lavori per ospedali, scuole e costruzione di case, il consolidamento del paese di Stigliano.

Le opere pubbliche di bonifica e irrigazione si riferiscono in particolare a Pesto del Sele, Pantano di Mondragone, alla Capitanata e alla Puglia, Fontanelle e Alemanni nel Salentino, al comprensorio dell'Agri, nelle Calabrie, a S. Eufemia e Sibari, al Campidano di Oristano e del Sulcis, alla zona del Tirso e del Coghinas. Opere dello stesso genere sono quelle previste per la Sicilia.

La definizione di «cambiale a vuoto» era quella che ieri più frequentemente circolava negli ambienti economici e politici di Roma per definire la decisione governativa». Con che cosa pagherà il Governo? «. Questa la domanda che ci si poneva di fronte ai 600 miliardi di deficit e al pauroso aumento della circolazione che costituiscono il bilancio tragico della gestione De Gasperi-Einaudi Forse con una nuova spinta all'inflazione? Ma allora lo stanziamento invece di risolversi in un bene si risolverà in un più grave danno per tutta la popolazione meridionale e per tutto il Paese.

«*E' una cambiale che toccherà il 18 aprile al popolo meridionale e al popolo italiano rendere pagabile sostituendo il nome dell'attuale firmatario ormai fallito*» ci ha dichiarato un esponente del Fronte. «Rendere effettivo lo stanziamento trovando con una seria politica economica e finanziaria i mezzi necessari; integrare le deficienze; accompagnarlo con quelle riforme necessarie ad evitare che esso finisca per arricchire solo gruppi privilegiati, ma serva effettivamente ad avviare un rinnovamento e uno sviluppo economico del Mezzogiorno: questi i compiti che si pongono».

L'on. Einaudi da noi ieri sera interrogato su queste precise critiche che da varie parti venivano mosse al provvedimento si è limitato a risponderci: «Per quanto riguarda le entrate che dovranno far fronte alle spese deliberate legga l'inizio del comunicato e troverà la spiegazione». L'inizio del comunicato dice esattamente: «...oggi sono le regioni italiane economicamente più progredite le quali con spirito di solidarietà offrono la mano al Mezzogiorno e alle Isole». Frase che non solo non spiega nulla ma che non può non preoccupare quando è pronunciata da chi ha sempre attuato una politica fiscale indiscriminata ed ha sabotato l'imposta straordinaria sul patrimonio, unico mezzo per far pagare i grandi capitalisti del Nord

Oltre a firmare il decreto per i finanziamenti al Mezzogiorno il Consiglio dei Ministri, sotto la pressione dei lavoratori di Apuania che avevano minacciato lo sciopero generale a partire dalla

(Continua in 4.a pag., 7.a colonna)

Un vitello con due teste dopo un laborioso parto

PAVIA, 20. — Oggi a San Zenone Po una mucca, di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Ghisoni, dopo un laborioso parto ha dato alla luce un vitello con due teste e il resto del corpo normale.

Il vitello è vissuto soltanto poche ore.

MARSHALL, FALCK E IL GOVERNO VOGLIONO LA ROVINA DI TARANTO

3.000 FAMIGLIE LOTTANO PER I CANTIERI NAVALI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TARANTO, febbraio — *Mentre a Napoli sono state fatte dagli industriali promesse elettorali sulla industrializzazione del Mezzogiorno a Taranto i Cantieri Navali sono stati avviati dalla Confindustria verso la «mobilitazione»*

Nelle botteghe di alimentari molte donne sono costrette ad alzare la voce per chiedere i viveri a credito. Sono le mogli e le madri dei lavoratori dei Cantieri Navali, già «Franco Tosi», che da circa un mese stringono la cinghia. Nei Cantieri infatti, la paga della seconda quindicina di gennaio non è stata ancora corrisposta. I bottegai non cedono perchè nessuno li garantisce.

La storia della garanzia è passata dai Cantieri nelle botteghe ed ha fatto il giro della città. Si tratta di una storia scandalosa che Cappa Togni ed Einaudi certamente non vanno a raccontare. Un grosso trafiletto verso il Sud voluto da un pugno di industriali — tra cui capeggia il democristiano Falck — perchè i Cantieri Navali sono ormai nelle mani di una sola società azionaria naturalmente settentrionale, quella di Falck.

La storia è questa. Un giorno la Società decise di aumentare il capitale sociale da 200 a 800 milioni, con l'aiuto del FIM. Fu allora che si cominciò a parlare di garanzie, quando il FIM per un anticipo di 80 milioni su una motonave in costruzione, rpotecò una parte dei Cantieri. Rimaneva tuttavia il pacchetto azionario di 200 milioni — che poteva essere una buona garanzia. — Mr Falck usò del capitale dei Cantieri di Taranto per garantire al FIM un finanziamento di 325 milioni che ottenne per la Terni di Legnano. Storia questa, con una morale dolorosa: 3.000 famiglie sono rimaste senza mangiare.

Eppure i Cantieri Navali di Taranto possiedono della mano d'opera altamente specializzata. Le capacità produttive sono alte ma gli scali sono deserti e le grue ferme.

Il capitale della Società si è trasferito al Nord, perchè il piano Marshall preferisce l'acquisto da parte del Governo italiano di naviglio americano. In ciò sta la spiegazione

In una riunione tra i capitalisti ed il Consiglio di Gestione — parlando di licenziamenti — De Courten ex ministro della Marina giunse al punto di lanciare l'originalissima idea della mano d'opera fluttuante sposta la mano d'opera, per evitare che la fame visitagni nel Mezzogiorno, a cui i democristiani pensano solo quando si tratta di carpire i voti dei contadini.

All'idea di De Courten ha risposto il Consiglio di Gestione, non si licenzia nessuno anche se non si paga nessuno. Gli industriali aspettano che i lavoratori dicano basta che si arrendano una buona volta.

Questo indegno manovra ha luogo mentre la nostra Marina Mercantile ha bisogno di 4 milioni di tonnellate di naviglio

Che si aspetta? Crede Togni che basti parlare di «industrializzazione»? Questo si domandano i lavoratori.

De Gasperi domenica verrà a Taranto Certamente parlerà per promettere ancora le solite cose. Esterà però di passare dai Cantieri Navali dove si respira aria «smantellamento», dove i lavoratori — senza paga — continuano a lavorare, dove non trovano posto le chiacchiere, dove la nostra Marina Mercantile potrebbe fare a meno dell'America.

GIORGIO DEHO'

IL QUARTO PARTITO

CHI SONO I FALCK

LA FAMIGLIA FALCK, il gruppo che manda in rovina i Cantieri Navali di Taranto mentre il governo in cui questi uomini sono rappresentati parla di «industrializzazione del Mezzogiorno» controlla da solo:

La S. A. «Franco Tosi»; le officine Moncenisio; le Ferriere Lombarde, queste ultime con capitale di 250 milioni e macchinari per mezzo miliardo.

BRUNO FALCK è Consigliere della Società Nazionale Ferro, Metalli e Carboni; della S. A. Cantieri Metallurgici Italiani; della S. A. Trafilerie e Corderie Italiane.

ENRICO FALCK è presidente della S. A. Sagmes; vice-presidente della Safim e della Ferret, della S. A. Elettrica Valle Meria.

IL SENATORE GIORGIO FALCK è presidente della S. A. Carminati e Toselli; della S. A. Officine Aurora; è vice presidente della Banca Unione Milano; consigliere della S. A. Orobia, della S. A. Acciaieria e Tubifici di Brescia, della SAI per assicurazioni sulla vita; della S. A. Metallurgica Broggi, della S. A. Nuova Unione siderurgica italiana; membro del Consiglio generale del Banco di Napoli.

GIOVANNI FALCK, ex-consigliere della Federazione Nazionale Fascista degli industriali Metallurgici e Meccanici, è consigliere della Società Adriatica Ferramenta e Metalli; della S. A. Carminati e Toselli; della S. A. Acciaierie e Ferriere nazionali; della S. A. Carburo Calcio e Ferroleghe.

Domani su "l'Unità"

La replica di Togliatti alle dichiarazioni di Sforza sulle relazioni commerciali con l'U.R.S.S.

Le donne capo famiglia non si accontentano di promesse

Articolo di DINA ERMINI

La voce dell'Associazione Donne Capo-Famiglia giunta direttamente al Presidente del Consiglio in occasione del Congresso Nazionale dei pensionati sembra sia servita a smuovere le acque in quanto questo importante problema è stato posto all'ordine del giorno dell'ultimo Consiglio dei Ministri. Ma la conclusione è stata quella che ci potevamo aspettare da un Governo che si dice democratico, ma che è ben lontano dall'ascoltare la voce del popolo, di quel popolo che più ha sofferto dalla guerra e che al proprio Paese ha sacrificato tutto, anche la vita, senza nulla chiedere, senza pensare alle donne e ai bambini che sarebbero rimasti soli e senza pane.

Rinvii, studi, lavori statistici: questo promette ai tre milioni di donne capo-famiglia l'on. De Gasperi. Troppo poco per risolvere il problema di oggi e non impegnativo per un prossimo domani.

Cosa aveva chiesto l'Associazione Donne Capo-Famiglia? Un più sollecito disbrigo delle tante pratiche di pensioni, (180 mila e sempre in aumento), che si accumulano di continuo negli uffici statali e che vengono risolte solo in misura ridottissima, circa 4.000 al mese, e se vi sono degli intermediari che, dietro compenso, provvedono a sollecitarle. Impossibile, perchè mancano gli impiegati, ha risposto il Presidente. Ebbene, onde De Gasperi, non sarebbe questa un'ottima occasione per assumere un certo numero di disoccupati? Si potrebbe aiutare le vedove e contribuire contemporaneamente alla risoluzione di un altro problema ugualmente importante. Questo senza tener conto della proposta già fatta in altra sede dall'Associazione stessa della creazione di organismi periferici a carattere popolare i quali avrebbero dovuto curare il sollecito disbrigo delle pratiche tenendo conto del grado di bisogno degli interessati.

Veniamo alla seconda, e in un certo senso, più importante richiesta: